



Quelle voci dalla Calabria che riportano la speranza

Rocco Mangiardi, calabrese, è un testimone di giustizia. E' una bella persona; pacata, cordiale, schiva, spiritosa, pulita. Ha rifiutato di pagare il pizzo e ha testimoniato contro chi glielo chiedeva. Da allora Rocco lavora e vive sotto scorta e dedica molte delle sue energie a raccontare la sua storia ai giovani e ai meno giovani di tante parti d'Italia. In tutto questo ha trovato anche il tempo e il modo di guardarsi dentro, prendere un foglio e scrivere per sé e per noi impressioni, emozioni e messaggi da questa vita speciale. Rocco infatti è anche un poeta, uno di quelli veri.

Il suo "Poesie d'amore, di fede e di ciarpame" è un libro da non perdere per la purezza e la profondità che ci fa condividere. E' stato pubblicato da "inCalabria Edizioni" (incalabria@tiscali.it), e non è un caso. La casa editrice, infatti, è stata fondata nel 2001 da Annamaria Persico per «valorizzare e diffondere opere legate al territorio lametino e calabrese, alla sua storia e a tutto ciò che ad essa è legato, con l'obiettivo, un po' ambizioso, di contribuire a restituire la Calabria, intesa come identità culturale, ai calabresi». Pubblicare le opere dei migliori

autori locali.

La casa editrice si muove all'interno di una più antica esperienza, quella di "Reportage", giornale di attualità, arte e cultura, cartaceo e online (www.reportageonline.it), fondato in Calabria nel 1962, diretto da Federico Arcuri, e pubblicato ininterrottamente fino ad oggi. In questo periodo hanno promosso il progetto "Nautilus - Parole in movimento", una «bottega di narrazione, lettura e scrittura condivisa» perché «semplici parole, parole in movimento appunto, che messe insieme in versi, su carta stampata o sul web in un ordine dall'origine talvolta misteriosa, ci aiutano a crescere e a diventare persone migliori». Voci di Calabria.

Sembrano un po' l'eco delle belle parole di Rocco: «Avete visto/ il filo d'erba/ quando viene calpestato?/ Si rialza d'un fiato/ e senza nemmeno un grido/è ancora lì ad additare il cielo./ Così si sente/ l'uomo che scrive il verso:/un esile filo d'erba/che non ha paura/ di quello che accadrà/ ma di quello che in vita/ per gli altri e per se stesso/ non è riuscito a fare./ Di sera cresciamo insieme/il filo d'erba e io/ lui in altezza/ io nella mia dignità/ e non ci importa nulla/che la falce arrivi/ e quando sarà/ venga tranquilla/ ci troverà ben vivi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

